

**Heidegger e il Grande Fratello** - *«C'è una tendenza diffusa ... nel sociale come nella scuola, nei media come nella politica, alla semplificazione e alla provvisorietà, al fare (comunque e in qualsiasi modo) più che al creare, al dire (qualunque cosa) più che al pensare, al fatto più che al senso. Come dire che il rilievo della vita e della soggettività, l'attenzione all'alterità nel suo puro esserci, pone oggi la questione fondamentale di un vivere spinto fino ai margini dell'inconsapevolezza e del non sapere, come se non si riconoscesse che esiste una formazione, una sorta di competenza alla soggettività, necessaria perché il soggetto sia. Ciò che in un primo momento è stato rivendicato come una conquista si rivela, insomma, anche come un compito tragico: inventare o produrre il senso dell'esistenza all'interno di un'infinita molteplicità di possibilità. Il semplice esistere, in altre parole, reclama un evolutivo 'saper esistere', perché l'esserci non resti bloccato in un'immagine, esaltante certo, ma senza corpo e senza storia»*

**Sentieri che portano lontano** - *«Di nessun sentimento o sensazione devi vergognarti: sei responsabile solo di ciò che ne farai. E se qualcosa che senti dentro ti darà fastidio, cerca piuttosto di capire cosa vuole dirti. Riascoltati dopo qualsiasi esperienza significativa, per vedere cosa hai appreso sulla vita e su te stesso, al di là del successo e del fallimento ... Rinuncia a controllare la vita: la primavera fiorisce, anche se sei seduto e l'aspetti. Non spingere il fiume: scorre da solo. E non pretendere di fermarlo: saresti travolto. Lascia che ognuno sia se stesso, così l'incontrerai nella verità. Di quello che devi dire: il non-detto si trasforma sempre in una chiusura o in un mostro. Non pretendere di indovinare i pensieri e le motivazioni dell'altro (anche se sei psicologo o direttore spirituale) e non presumere di essere trasparente ... Non affannarti a cercare la persona giusta; prova ad essere tu la persona giusta ... Se parli con un bambino, chinati alla sua altezza: i suoi occhi diventeranno più luminosi. E se lo incontri per la prima volta, prima di chiedergli il suo nome, digli il tuo ... Se qualcosa non ti va dell'altro, limitati a descriverla, non infierire su tutta la persona, sul suo passato o sul suo futuro. Se hai il gusto della bellezza e dell'eleganza nel rapporto con gli altri, conoscerai il calore che è la perla di ogni bellezza. Se non hai avuto tutto quello che volevi, non perdere quello che hai lamentandoti. Non confrontarti e non confrontare: nessuno è stato a lungo felice imitando qualcuno o vincendo i confronti. Rinuncia a vincere sull'altro: è un sentiero che non porta lontano ... Se scegli di essere buono, leale, onesto, non aspettare che gli affari ti vadano bene per queste ragioni. Se credi in Dio, cerca di non farlo a tua immagine e somiglianza. Non pensare che la felicità possa percorrere solo le strade del benessere: si trova a suo agio solo sulle strade che portano al cuore. Se il tuo cuore è caldo e accogliente, un giorno la felicità (l'Altro?) verrà ad abitarlo».*

Da "La felicità e dintorni" di Giovanni Salonia